

RENATA SONIA COROSI

# Sto leggendo le figure

Copertina di Vittoria Locatelli

## PREFAZIONE

Piove talmente forte che a fatica riesco a vedere la strada, nonostante il tergicristallo continui con il suo ticchettio a cercare di rendere il parabrezza trasparente.

Mi chiedo se una nuvola birichina mi stia seguendo e versi tutte le sue lacrime soltanto sulla mia automobile.

La macchina fa un sobbalzo attraversando una buca che sembra un lago, e due ali d'acqua sporca si aprono sui fianchi dandomi l'impressione di volare.

Finalmente riesco a intravedere tra gli alberi la mia casa e l'ingresso del viale.

Posteggio accanto alla macchina di Ester, il più possibile vicino al portico nella speranza di bagnarmi il meno possibile.

- Sono arrivata dove siete?

Grido appena in casa.

- Ciao mamma io sono in camera, sto leggendo le figure.

- Brava tesoro, adesso arrivo.

Mi tolgo l'impermeabile e poso la borsa sul tavolino dell'ingresso.

Dalla cucina esce Ester

- Io vado signora, è pronta la cena, suo marito riposa davanti alla televisione e Dorian è in camera sua. Curzio non

c'è, tornerà domattina. La nostra legna è finita ed oggi pomeriggio è andato ad ordinarne un carico. Abbiamo pensato che con questa pioggia il signor Luigi non avesse bisogno di lui.

- Va bene, Ester, grazie a domani.

- A proposito, mi stavo dimenticando, ha telefonato il direttore del collegio dei ragazzi, avvertendo di non andare a prenderli venerdì sera, perché sabato e domenica saranno impegnati in un viaggio scolastico.

- Ah!, bene. Grazie.

Sono le sei di sera e, vista la primavera avanzata, dovrebbe essere ancora chiaro, ma il cielo coperto dalle nubi grigie, non lascia passare il minimo riflesso di luce e voltandomi a guardare dalla vetrata, con difficoltà riesco a distinguere la linea dell'orizzonte del mare, cupo anch'esso, sembra foriero di presagi negativi.

Il soggiorno è illuminato soltanto dallo schermo della televisione che manda strani bagliori a intermittenza sul bel viso di mio marito.

Ha gli occhi chiusi, la testa reclinata da un lato, le mani abbandonate sulle ginocchia.

Il telecomando è scivolato a terra e lui non può riprenderlo, ha sempre paura di ribaltarsi dalla sedia a rotelle, e, come succede in questi casi, in attesa che qualcuno si accorga delle sue necessità, chiude gli occhi e si addormenta. Accendo la luce, e un lieve sbattere delle palpebre mi fa capire che si sta svegliando.

Si gira verso di me, mi sorride:

- Ciao Armida, non ti ho sentito entrare.

- Luigi perché non hai chiamato Ester quando ti è caduto

il telecomando?

- Non è il caso di disturbare per una piccola cosa, tanto la televisione è meglio come sonnifero che come distrazione. Ho preferito aspettare.

Lo bacio sulle sue morbide labbra e gli circondo le spalle con le mie braccia, chinandomi su di lui.

Spenso la televisione, piano gli sollevo le gambe sistemandole sugli appositi poggia-piedi della sedia a rotelle e lo spingo verso l'ascensore per raggiungere la camera di nostra figlia.

Doriana ci sta aspettando, è piccola di statura per i suoi cinque anni, ha tra le braccia un libro più grande di lei e cerca di appoggiarlo sulle ginocchia del babbo.

L'aiuto.

- Papà vuoi leggere anche tu le figure? -

Mi chino per baciarla e prenderla in braccio e con una mano sola rigiro la carrozzina di Luigi e lo spingo nuovamente in ascensore per scendere in cucina.

- Amore di papà, ma le figure non si leggono, le figure si guardano. Quando vuoi, ti posso insegnare a leggere qualche parola, il prossimo anno andrai in collegio con i tuoi fratelli e vedrai quante cose belle imparerai.

- Io non voglio le parole.

Cinguetta Doriana con la sua limpida voce cristallina.

- Io leggo solo le figure. Le parole confondono, le figure sono facili.

## CAPITOLO 1

### Sei anni prima

Mi sveglia il campanello.

Non ci posso credere! Guardo l'orologio sulla parete di fronte al mio letto, sono le otto.

Come ho potuto dormire così profondamente?

Mi giro e scuoto Luigi, anche lui addormentato.

- Sveglia, sveglia, Luigi, sono le otto, ti rendi conto che fra tre ore dobbiamo essere in chiesa?

Il campanello suona ancora, anzi per essere sincera il suono adesso è continuo, certamente qualcuno ci si è appoggiato sopra.

- Vengo, vengo! Un momento!

Grido a squarciagola, come se fossi in cima a una montagna e mi divertissi a giocare con l'eco.

Mi alzo, a dire il vero barcollo un po', prendo la vestaglia dalla poltrona ma non riesco a indossarla, qualcuno o qualcosa me la sta bloccando.

Continuo a tirare fino a quando mi rendo conto che un lembo della vestaglia è sotto i miei piedi e ...

bum, mi ritrovo per terra.

Mi sembra che Luigi brontoli qualcosa nei miei confronti, non riesco ad alzarmi, mi gira la testa...

Due volti chini su di me che mi schiaffeggiano:

- Armida, Armida, stai male? Non è il momento di svenire, è solo il terrore che prende prima del matrimonio.

Riapro gli occhi, la mia sempre presente amica Rachele mi parla, mentre continua a schiaffeggiarmi.

- Rachele smettila di prendermi a sberle! Sto bene!

Luigi mi prende sotto le ascelle e fa un vano tentativo di tirarmi su, ma anche lui non si accorge di avere quella benedetta vestaglia sotto ai piedi, finché ... strascicc ...

- Luigi! Hai ridotto la mia bella vestaglia di seta blu a uno straccio! E ora come faccio?

- Vai in giro nuda che sarà meglio!..... A momenti si ammazza, ma lei pensa alla vestaglia di seta blu!

E alzando il tono fino a farsi sentire dalla casa di fronte:

- Se ti do fastidio stamattina, dimmelo! Vuoi che me ne vada? La tua cara amica Rachele l'ha detto adesso, sei terrorizzata per il matrimonio, ora sarai anche traumatizzata perché non hai più la vestaglia di seta blu! Ohi! Ohi!

- Basta voi due!

Rachele urla queste parole per superare il tono di Luigi, che sbattendo la porta esce in giardino.

Io scoppio a piangere poi mi prende un riso convulso...

- E' in mutande! E' uscito in mutande!

Rachele si siede per terra accanto a me e ridiamo insieme come due matite, mentre mi aiuta a districarmi dagli strappi della vestaglia.

- Ricordi Armida la primavera scorsa? Dopo tutti i sospetti, gli intrighi e le ansie che abbiamo vissuto, solo quando tu mi dicesti che avresti sposato Luigi, mi resi conto che era proprio primavera.

Abbraccio Rachele e ridendo le sussurro all'orecchio:

- Tu sospettasti Mariagrazia una possibile assassina....  
ahahah...vergogna!

- Parla piano che sta arrivando insieme ad Ambra.

Infatti un breve battito alla porta in realtà aperta e mi trovo in mezzo alle mie inseparabili amiche.

Le guardo tutte e tre con tenerezza, forse senza di loro non avrei mai deciso di sposare Luigi.

Ambra è più anziana di noi, elegante in un abito verde acqua ed un grande cappello che tiene in mano, con un'espressione preoccupata in volto anziché salutarmi e farmi gli auguri mi dice:

- Luigi cammina su e giù in mezzo alla strada in mutande! E sta piovendo a dritto! E voi due perché siete sedute in terra?

Tentiamo di dare qualche spiegazione parlando all'unisono, ma capiamo di confonderla ancora di più.

Ci guarda come se fossimo pazze e presa dalla poltrona la vestaglia di Luigi esce di casa.

Mariagrazia si china su di me, mi schiocca un bacio sulla guancia ed insieme a Rachele mi aiuta ad alzarmi.

Sempre estrosa ammiro come si è vestita: pantaloni molto larghi ed una lunga tunica in un tessuto leggero rosa antico, sui bei capelli biondi qualche perla qua e là.

Rachele, tanto è estrosa in casa e giardino, quanto è classica appena esce con Vittorio al fianco: un tailleur principe di galles grigio, giro collo, con un solo ampio rever della giacca rivoltato ed una camelia di seta bianca puntata sul taschino, gonna stretta appena sotto al ginocchio con spacco in mezzo dietro ed un ampio cappello di paglia blu, che come

è entrata ha fatto volare sulla poltrona come fosse un disco volante. Io so che sotto quella serietà nasconde un animo zingaro, ma Vittorio, il suo compagno, più anziano di lei, non sarebbe contento se esprimesse il suo vero modo di essere e lei, innamoratissima, cede felice.

Apro la finestra per vedere cosa succede.

- Oh! No!

Rachele e Mariagrazia si avvicinano.

Come ha detto Ambra sta proprio piovendo, pensare che ho scelto di sposarmi a Maggio perché è il mese più bello dell'anno, non piove mai e nell'aria c'è solo profumo di rose, e oggi guarda che disastro, sembra che il cielo non sia contento del mio matrimonio.

- Sposa bagnata, sposa fortunata! Vedrai è solo un temporale, al momento della cerimonia tornerà il sole!

- Armida è arrivato tuo fratello Ignazio, guarda sta parlando con Luigi.

- E lui è in mutande! Chissà quale scusa saprà inventare!

- Semplice: gli avrà detto che voleva fuggire. Tra uomini si capiscono, se non sbaglio tuo fratello è divorziato.

- Con chi potrebbe mai fuggire Luigi! Con Ambra? Guarda come lo protegge!

Entrano in camera i miei due figli, Giorgio e Guido, già pronti, vestiti come due damerini, in pantaloni lunghi e giacca grigio chiaro e un appariscente papillon giallo che hanno voluto a tutti i costi, ed ora capisco il perché: accanto a loro spuntano sorridenti Sara e Arianna, le piccole figlie di Rachele e Vittorio, vestite di organza giallo sole!

- Mamma c'è una lettera per te, il postino ti fa tanti auguri. Perché Luigi è in mutande sotto la pioggia?

- Un modo come un altro per rinfrescarsi le idee !!!

Non faccio a tempo a godermi l'espressione stupefatta dei ragazzi, che Luigi irrompe in camera bagnato fradicio nonostante la vestaglia e l'ombrello, e mentre starnuta, urla:

- Volete uscire tutti da qui? Non è un salotto!!

Dalla porta aperta intravedo Vittorio, il compagno di Rachele e Luca, il marito di Ambra, per fortuna c'è Ignazio che li intrattiene ed offre da bere.

E' la prima volta che vedo Luigi in collera ed è per me una vera sorpresa, in fondo lo conosco da circa due anni, l'ho sempre visto allegro, eterno ragazzino tra i ragazzi, come autista dello scuola-bus o, da buon insegnante di ginnastica, come allenatore della squadra di calcio giovanile.

Dopo aver saputo da Giorgio e Guido della morte del loro papà, è sempre stato gentile con me, diventando ogni giorno di più un prezioso compagno mio e dei ragazzi, che lo adorano.

Abbiamo deciso di sposarci la scorsa primavera e da allora è venuto a vivere da me, ma in collera non l'avevo mai visto.

- Luigi, perché ti sei arrabbiato così tanto? Ti ho forse offeso?

- No! Sono nervoso, doveva essere il giorno più romantico della vita, mi hai svegliato bruscamente, è piombata in camera nostra la cara Rachele, con la quale sembra tu abbia più accordo che con me. Ti accorgi quanto lei sia presente? Ha voluto organizzare tutto, dalla cerimonia al rinfresco, dagli inviti ai posti a tavola... insomma è una suocera!!!!!!”

Mi rendo conto soltanto ora che Luigi è geloso della mia amicizia con Rachele.

Possibile che anche lui faccia parte della bella schiera di maschi che ti vogliono solo per se?

Mentre è in bagno apro la lettera che ho ricevuto e mi sento svenire:

*<< Mia, immagino sempre bellissima, Armida.*

*Solo ora sono venuto a sapere del tuo matrimonio, al quale non posso certo mancare, anche se non invitato, e tu sai il perché.*

*Ciao bellissima, ci vediamo in chiesa, e se cambi idea, faccio in fretta a mettermi accanto a te e atterrare con un pugno lo sposo! >>*

Mi viene da vomitare, guardo la data e vedo che risale esattamente a dieci anni fa, al giorno del mio matrimonio con Antonio.

Mi siedo sul letto per riordinare i miei pensieri.

Sentendo che Luigi sta uscendo dal bagno, infilo la lettera sotto il materasso e inoltre mi accorgo che è arrivato il parrucchiere.

Entra in camera e vedendomi ancora in camicia da notte, senza porre attenzione a Luigi, mi si avvicina preoccupato:

- Baby, cosa succede? Sei uno strazio! Il volto tirato, arrossato ... le occhiaie... povera cara! Sei distrutta!!!

Mentre osservo Luigi con un cuscino in mano, nell'atto di tirarglielo addosso, entra Rachele con aria da grande organizzatrice, (o forse da suocera?)

- Luigi ti prego, esci, vai a prepararti in camera dei ragazzi, dove è pronto il tuo abito, non capisci che la sposa va vestita, truccata e pettinata?

Deve stare sola e tranquilla! Non è questo il momento di